**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 73 (2004)
**Heft:** 1

**Nachruf:** In morte di Grytzko Maschioni
**Autor:** Lardi, Massimo

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 03.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

MASSIMO LARDI

# In morte di Grytzko Mascioni

*Al momento in cui Grytzko Mascioni – per dirla con le sue parole – è andato in cerca di una «verità che è l'Assoluto Altrove, dove abitano in Dio una pace, una giustizia, un amore che non sono di questa terra, ma a questa terra conferiscono senso e valore», per desiderio del Sodalizio ho stilato a caldo questo addio, che è apparso su* «Il Grigione Italiano». *Lo ripropongo volentieri sui* «Quaderni», *dal momento che Vincenzo Todisco ha voluto dedicare proprio al nostro illustre amico questa sua ultima fatica di redattore. E colgo l'occasione per esprimere a Vincenzo la mia profonda riconoscenza per il suo diligente e brillante lavoro.*

Grytzko Mascioni non è più. E noi ci sentiamo come defraudati, più poveri e soli. La sua presenza ci ha accompagnati fedelmente per lunghi anni dalla fondazione della TSI al suo pieno sviluppo. Ci ha intrattenuti, istruiti e divertiti con trasmissioni, sceneggiati, tavole rotonde, programmi culturali di non comune respiro. Ci ha informati e istruiti come giornalista e saggista, collaboratore e direttore di testate di notevole prestigio.

Ci ha deliziato a intermittenze regolari con i suoi versi, più che liberi, avventurosi sul piano dei sentimenti, controllati sul piano dell'espressione, esposti con una magnifica conoscenza dello spirito umano e della sua fragilità. Ci ha scossi con la sua prosa in un romanzo come *Puck*, con l'esplorazione a volte spietata della vita pulsante, della sofferenza, della guerra, dell'amore febbrile, dei disastri familiari e della malattia; la terribile malattia, subito interpretata come sinistro presagio dagli amici più cari. Ci ha portati a riflettere sulle radici della cultura occidentale con le «biografie creative» – per usare un termine di Maria Corti –, ambientate nell'antico mondo ellenico: *Lo specchio greco, La notte di Apollo, La pelle di Socrate, Il mare degli immortali* e soprattutto con la *Saffo di Lesbo*, ristampata quest'anno da Bompiani. Nel suo inconfondibile modo signorile, con quest'opera Grytzko ha preso commiato nel bel mezzo dell'estate, richiamando l'attenzione – anche dei politici europei – sulla necessità di «riannodare dal suo esordio i fili di un'autocoscienza occidentale che rischiava e oggi più che mai rischia di smarrirsi in una miserevole confusione di propositi e nella dimissione dei suoi valori fondanti».

Grytzko si è cimentato con grande successo non solo in ogni campo dei media, dello spettacolo e della letteratura, ma anche come operatore culturale e diplomatico. Parlando di successi verrebbe spontaneo di enumerare tutti i premi prestigiosi che ha collezionato in almeno quattro decenni. Sono altrettante tessere luminose. Ma di fronte alla solennità della morte preferiamo considerare l'intero mosaico della sua vita, nel quale uno spazio tutt'altro che trascurabile è riservato al mondo da cui proveniva.

Anche al culmine del successo e al centro di attività culturali di portata europea, si ricordò sempre di noi. Quale direttore con statuto diplomatico dell'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria dal 1992 al 1996 e membro del Centro Internazionale delle Università Croate di Ragusa-Dubrovnik per gli studi sul Mediterraneo e il Centroeuropa, Grytzko orgnizzò un convegno di scrittori, docenti, traduttori, editori e responsabili di riviste letterarie attivi in Italia e nei paesi limitrofi di Croazia, Slovenia, Austria, Svizzera, Francia e Malta, e volle con sé in prima fila una rappresentanza delle PGI e dei QGI. Nel mondo delle *poleis* greche, che tanto l'affascinavano, nell'organizzazione politica di quelle città stato, lui vedeva prefigurata l'autonomia dei nostri cantoni e comuni. Nelle sue prose e poesie si trovano i ricordi del tempo di guerra alla frontiera. Nel comune di Poschiavo ambienta *La strega Ursina che non muore mai*, il dramma tristemente famoso dei processi alle streghe che lui innalza poeticamente a emblema delle persecuzioni di tutti i tempi. Inoltre, con il suo volume Di *libri mai nati - inizi, indizi, esercizi*, ha inaugurato la collana della PGI.

Ogni sua grande soddisfazione in patria lui l'ha voluta regolarmente condividere con il nostro sodalizio e la nostra gente: il premio Schiller nel 1979, il premio grigione della cultura nel 1984; e il gran premio Schiller nel 2000, con una memorabile cerimonia all'Albergo Le Prese e nel salone del palazzo pubblico a Poschiavo. Ma non solo: egli era regolarmente presente con generosi contributi orali e scritti ai convegni transfrontalieri e nazionali, quando si trattava di sostenere la nostra gente e le nostre personalità della cultura. O di ricordare e tributare onore a quelli scomparsi.

Mi piace ricordare in particolare le parole che ha pronunciato a Poschiavo in una di queste occasioni nel 1997:

> Torno una volta di più, con gioia e commozione profonda, in questa valle dove sono cresciuto, dove ho aperto gli occhi su una realtà che alterna meraviglie di natura e di assorte consuetudini civili a squarci di aspro rigore, di solitari struggimenti: e il tutto si fa storia. Storia intima di una vita che non ha mai cessato di nutrirsi del paesaggio della sua infanzia, e storia più vasta di una comunità sentita come origine e impronta. Continuamente rivisitata, nella riflessione che risale il corso dei secoli e nel sentimento che restituisce le immagini dei ricordi più prossimi, che il trascorrere dei decenni affidati a una sorte vagabonda non vela ma anzi ravviva, conferendo loro un colore e un calore propri soltanto di un'amicizia fraterna. Ma torno, questa volta, per un invito che include un discorso sulla materia forse meno perentoriamente definibile dell'esperienza umana: la poesia. Di una poesia che tuttavia si è manifestata proprio entro questi orizzonti di cielo alto su una corona di monti, e che si è incarnata in una figura cara e indimenticabile, viva nella sua eredità di parole, al di là di una troppo breve avventura terrena [...].

Parole sublimi che esprimono il sentimento che ci opprime in questo momento: anche la sua è stata una troppo breve avventura terrena; strappato dal pieno della sua attività creatrice in un paese lontano, nel momento in cui credeva di aver debellato il male e si riteneva miracolato; per troppi non c'è più stato il tempo per un addio.

Ma – come quand'eri in vita –, caro Grytzko, il tuo «cenere muto» farà ritorno «entro questi orizzonti di cielo», e continuerai a esserci vicino.

A nome della gente del Grigioni italiano, Ti ringraziamo e Ti porgiamo l'estremo saluto insieme all'augurio che la terra dei nostri monti ti sia lieve.